ANNO XXIX. Lunedì, 31 Gennaio 1876. N. 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via dei Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 ogni linea. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 30 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

È oggi che avranno luogo in Francia le elezioni senatoriali. Come già abbiamo fatto avvertire, il tentativo di conciliazione intrapreso a Parigi in vista di queste elezioni fra' repubblicani intransigenti e moderati, è fallito completamente. I primi si rifiutarono recisamente ad ogni concessione e però si affrettarono a domandare l'amnistia sui reati politici, certi che i fautori d'una repubblica moderata e conciliatrice avrebbero risposto negativamente su questo punto. La lista che probabilmente verrà adottata dalla maggioranza degli elettori senatoriali della Senna comprende i nomi dei Victor Hugo, Louis Blanc, Floquet, De Freycinet e Peyrat.

Istruzioni speciali vennero dirette dal sig. Buffet, ministro dell'interno, al prefetto di polizia, riguardo all'attitudine che dovrà tenere l'autorità nelle elezioni d'oggi. Il ministro fa osservare che si è lasciata tutta la libertà desiderabile alle riunioni preparatorie che ebbero luogo finora, ma che è suo intendimento e suo dovere d'impedire ogni dimostrazione politica che avesse un carattere ostile al governo, e raccomanda, perciò, al prefetto di polizia, di badare a che nessuna manifestazione, di qualunque natura essa sia, si produca al di fuori della sala di scrutinio.

La nota Andrassy doveva essere presentata venerdì scorso al sultano dall'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, conte Zichy, ma la notificazione ufficiale non sarà fatta che più tardi e simultaneamente dai rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Parigi. La *Liberté* crede sapere che il Divano formulerà la sua accettazione con un *memorandum* identico, indirizzato a ciascuno dei rappresentanti delle potenze a Costantinopoli, e coll'invio d'un dispaccio-circolare d'adesione ai rappresentanti della Turchia all'estero. A torto è stato detto che il granvisir abbia risposto con un *fin de non recevoir*: egli ha soltanto fatte certe riserve di forma, riconosciute ragionevoli, e delle quali si terrà conto. Se gli insorti respingessero le proposte riforme, l'esercito austriaco, col consenso della Porta e delle potenze, e a spese del governo ottomano, occuperà le provincie slavo-turche durante sei mesi. Una squadra inglese incrocierà nelle acque dell'Adriatico fino alla completa pacificazione delle provincie insorte.

A quanto pare però, nel campo degli insorti si è tutt' altro che disposti ad acquietarsi alle proposte delle potenze. Un telegramma da Ragusa dice che essi abbandonarono Grebci, dirigendosi al nord di Trebigne, inseguiti dai Turchi. Secondo un dispaccio al *Tempo* da Castelnuovo, Peko Paulovick sarebbe stato nominato generale della bassa Erzegovina, Ljubobratic sarebbe giudicato da un Consiglio di guerra. Secondo un dispaccio da Berlino alla *Pall Mall Gazette*, i capi dell'insurrezione stanno per diramare un proclama dichiarante che è inaccettabile il programma dell'Austria. Probabilmente si verificherà ciò che scrivevano da Pietroburgo al *Nord* di Bruxelles, e di cui parlammo ieri l'altro, che i rappresentanti della democrazia europea al campo degli insorti si sforzeranno per impedire qualunque componimento, avendo tutto l'interesse a che l'insurrezione si prolunghi e si dilati.

A Pest, la Camera dei deputati e quella dei Signori e il municipio elessero Commissioni speciali per provvedere ai funerali di Deak. Come dicemmo ieri, la morte di quest'insigne uomo politico è lutto nazionale in Ungheria e si prevede quindi che i funerali saranno splendidissimi. Le esequie verranno celebrate da un arcivescovo e il discorso sulla tomba sarà pronunciato dal presidente della Camera.

Le cose si rabbuiano al di là dell'Atlantico, ai danni della Spagna. È scoppiata un'insurrezione a Haiti; la città di Jacmel venne occupata, e gl'insorti cubani presero e saccheggiarono la città di Cienfuegos. Oltre a ciò, a Washington è sempre all'ordine del giorno la questione di Cuba. Domani, lunedì, sarà proposta alla Camera dei rappresentanti una mozione, colla quale si domanderà quali risposte il presidente Grant abbia ricevute dai rappresentanti americani all'estero relativamente alla questione in discorso. Un telegramma da Filadelfia al *Times* annuncia che il partito repubblicano ha deliberato di portare candidato alla presidenza il sig. Hamilton Fish, attuale segretario di Stato. Il lungo documento diplomatico che in questi giorni occupa l'attenzione della stampa europea, portava appunto la firma del signor Fish, e non è a supporre che la scelta di quest'uomo al supremo ufficio della repubblica possa significare politica debole e conciliante verso la Spagna e soluzione pacifica della questione cubana.

L'AUSTRIA-UNGHERIA

Tre, come è noto, sono le principali questioni, che dividono le due parti sovrane della monarchia, e sinora non paiono risolute in modo definitivo.

Una è l'ordinamento delle Banche e del corso forzato; le altre due si riferiscono alle dogane e al dazio di consumo. La battaglia è impegnata vivamente sulla linea al di qua e al là della Leitha; e forse lo stesso conte Andrassy ignora in questo momento il modo, onde si porrà fine all'aspro dissidio.

Il problema della Banca e del corso forzato è grave e difficilissimo. Fin dal 1867 la opposizione ungherese ha chiesto l'autonomia bancaria, colla quale voleva affermare l'autonomia nazionale. La Banca di Vienna copre il paese al di qua e al di là della Leitha colle sue cedole a corso forzato; perchè l'Ungheria non avrebbe anch'essa la sua Banca speciale di emissione, colla facoltà di imprimere alle cedole il carattere di moneta obbligatoria?

Una inchiesta sulle Banche fatta in Ungheria con tali fini d'indipendenza ha dato alle sue domande l'apparenza del rigore scientifico; ed oggidì il signor Tisza, che quand'era capo dell'opposizione duramente assaliva il governo in nome delle offese aspirazioni magiare, è costretto a tener fermo in questo punto essenziale della Banca.

Gli austriaci, com'è naturale, difendono l'*uti possidetis*, affermando con eccellenti ragioni teoriche e pratiche, che fino a quando duri il corso forzoso è necessario mantenere l'unità della circolazione. L'Italia, maestra agli altri popoli in fatto di moneta di carta, sa qualche cosa dello stato anomalo d'una circolazione dove due biglietti a corso forzato od uno a corso forzato e l'altro a corso legale si sovrappongono e confondono insieme. Il biglietto dell'Ungheria a corso forzato avrebbe, come quello dell'Austria, una circolazione limitata ai confini nazionali o illimitata. Nel primo caso si spezzerebbe l'unità economica della monarchia, nel secondo i due strati di biglietti a corso forzato uniti a quelli a corso forzoso dello Stato, che in Austria esistono, esacerberebbero l'aggio e offrirebbero alla storia bancaria del mondo un esempio di trinità di corso coatto, mostruosamente imperfetta ed irregolare. O l'Ungheria deve rassegnarsi, o se si ostina bisognerebbe creare due Banche le quali attingessero il biglietto a corso forzato da una Banca di Stato, comune all'Austria e all'Ungheria, in cui le due parti contendenti avessero eguale influenza. Ma in tempi di circolazione anormale, queste novità sono pericolose, e l'esempio dell'Italia ammaestra che da tutte queste combinazioni ed alchimie di carta non è mai sprizzato fuori l'oro. Il miglior sistema di corso forzoso è quello che si possiede, nè si deve mutarlo che per abolirlo. S'intende fino ad un certo punto la tenacità con cui l'Ungheria domanda di regolar da se stessa il proprio ordinamento bancario. Il paese non è ricco, ha poche industrie, scarsi mezzi di comunicazione, grandi le aspirazioni di miglioramento e di progresso. Giacchè il corso forzato esiste, il pensiero di volgerlo a strumento finanziario dello Stato ungherese pare ovvio. La carta obbligatoria ha generato sempre questa fatale illusione della *diplopia economica*. Si crede vedere tutto raddoppiato in ricchezza; pare il miracolo della moltiplicazione dei pesci e dei pani.

Nella questione daziaria regna la massima incertezza, e poco ne traluce veramente nel pubblico. Fu detto che l'Ungheria, paese essenzialmente agricolo o di industrie affini all'agricoltura, domandava una politica commerciale con l'estero, la quale giovasse all'esportazione delle sue materie prime. A tale fine si attribuiva all'Ungheria l'intendimento di voler mantenere i miti dazi d'introduzione sui prodotti industriali, sui quali essa è disinteressata. Qualcosa di vero vi deve essere in questa corrente di pubblica opinione: ed una prova indiretta la si può trarre da un fatto ormai notorio. Nel trattato addizionale con l'Inghilterra del 1869 la monarchia austro-ungarica, sotto l'influenza del conte di Beust, ribassò notevolmente le tariffe sul cotone. Le industrie austriache ne hanno sofferto per la loro inferiorità alle inglesi, alle svizzere ed alle sassoni; e si sono agitate in questi ultimi tempi con molta veemenza per ottenere che si disdicesse quel trattato. Ora tale disdetta è stata la scintilla che ha fatto scoppiare l'incendio, il quale era da molto tempo latente tra l'Austria e l'Ungheria. Imperocchè s'intende che l'Ungheria, che non ha industria di cotone, preferisca far vestire le sue povere popolazioni a buon mercato dall'Inghilterra, che a un prezzo più alto dai manifatturieri austriaci.

Le transazioni e gli accordi tra gl'interessi agricoli e gl'interessi industriali sono già difficili negli Stati più uniti e compatti, e ove prevale la identità della stirpe, come è l'Italia, ma riescono poi infinitamente malagevoli in monarchie, divise non solo dagl'interessi, ma dalla stessa nazionalità.

Infine anche intorno alla distribuzione proporzionale delle quote del dazio consumo ferve la lotta fra le due parti della monarchia. Come potrà stabilirsi l'accordo? Egli è evidente che due Banche a corso forzato, una in Austria ed una in Ungheria; due linee doganali, una al di qua ed una al di là della Leitha, muterebbero l'ordinamento politico della monarchia austro-ungarica; essa diverrebbe, come la Svezia e la Norvegia, due regni distinti sotto il medesimo re. L'imperatore non vi potrebbe consentire in momenti così difficili. L'accordo tra l'Austria e l'Ungheria è una necessità, ma il modo di raggiungerlo è ancora un mistero. Solo ove i punti di dissidio sono moltiplici (parrà un paradosso) l'accordo è più facile. Se il sig. Tisza, che nei tempi felici della sua irresponsabilità politica, quando cioè era il capo della opposizione aveva accumulato tante pretese, potesse ottenere ora una sola vittoria o sulla Banca o sul dazio consumo o sulle dogane, pur registrando due sconfitte, avrebbe modo di mantenersi al potere. È vero che l'estrema sinistra ungherese gli amareggerebbe l'unica vittoria col ricordo delle due sconfitte, e che forse gli elettori di Debreczin non lo eleggerebbero più ad unanimità nelle future convocazioni dei comizi; ma egli potrebbe confortarsi nell'intimo della sua coscienza pensando di aver compiuto il proprio dovere. Imperocchè, per quanto sieno compatti, abili e coraggiosi, non è possibile che cinque milioni di magiari incatenino la volontà di tutto il resto della monarchia. Il tempo richiesto per l'accordo può essere lungo, aspre le discussioni per conseguirlo, ma l'accordo è necessario. Questa è la persuasione non solo degli uomini di Stato dell'Austria e dell'Ungheria, ma anche delle potenze le quali sono in relazioni politiche e commerciali coll'antico e vastissimo impero.

GLI ULTIMI FATTI D'ARME

NELL'ERZEGOVINA

Intorno ai combattimenti avvenuti il 18 ed il 19 sulla strada da Trebigne a Ragusa e che, com'è noto, terminarono colla peggio dei turchi, scrivono da Ragusa alla *Neue Freie Presse* che gl'insorti, i quali presero d'assalto le posizioni delle truppe, soffersero considerevoli perdite. I villaggi austriaci Gionchetto ed Omcinick erano già il secondo giorno del combattimento pieni di feriti, il cui numero si calcola ad oltre 200, mentre sul campo di battaglia sono stati trovati oltre a 60 cadaveri.

I turchi, però, si vendicarono ieri dell'insuccesso del 20. Achmed-Mukhtar-pascià, a quanto telegrafano da Ragusa, è uscito da Trebigne ieri con 3000 uomini e si avanzò sino ai forti Carina e Drieno presso ai confini austriaci. Gl'insorti, dopo breve combattimento, furono scacciati dalle loro posizioni e vennero ristabilite le comunicazioni con Ragusa. L'approvvigionamento di Trebigne può effettuarsi dunque nuovamente dalla Dalmazia.

Quasi contemporaneamente i turchi riportavano nuovi successi anche in Bosnia. Verso la metà del corrente mese Hubmayer e Daklis con 600 insorti erano penetrati sino alla località di Podita e quindi sino a Tschadjavitsa. Qui però si presentarono contro ad essi delle truppe turche dalle quali dopo due giorni di combattimento, il 17 ed il 18, essi vennero battuti e costretti a ritirarsi.

In seguito a questa sconfitta Hubmayer ha deposto il comando ed è ritornato in Austria. Al suo posto sarebbe stato nominato il capo degli insorti Pelaxits.

Scrivono pure da Ragusa in data del 20 che l'ex-capitano francese Barbieux si è recato in Russia onde arrolarvi volontari per la sua legione estera. Due ufficiali russi sono già arrivati a Ragusa e si sono posti a disposizione del Comitato insurrezionale.

LA CONVENZIONE DELLE MERIDIONALI

La *Nazione* si mostra offesa della meraviglia da noi manifestata ch'essa ignorasse la convenzione con la Società delle strade ferrate meridionali, e ci risponde che i suoi redattori sono semplici giornalisti e non uomini d'affari e uomini di Borsa.

I nostri lettori ci renderanno testimonianza che noi non abbiamo mosso ai giornalisti della *Nazione* l'atroce accusa di esser in pari tempo uomini di affari e di Borsa, perchè sarebbero cattivi giornalisti e pessimi uomini d'affari, non avendo mai creduto che chi si occupa di politica possa anche occuparsi di speculazioni, senza sacrificar quella a queste e per soprassello esporsi al discredito o alla rovina.

Ma non fa duopo d'esser in mezzo agli affari per apprendere e pubblicare le condizioni d'una convenzione stipulata da una Società di strade ferrate col Governo. Anzi, bisogna non esserci in mezzo per non sentir altro impulso fuorchè quello di conoscere e far conoscere a tutti la verità de' fatti ad ammaestramento di tutti.

E se ci mostrammo sorpresi de' postumi dubbi della *Nazione*, gli è che tutti sanno come l'egregio deputato Celestino Bianchi, direttore della *Nazione*, sia in pari tempo segretario del Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate meridionali.

I SOCIALISTI

NEL REICHSTAG GERMANICO

Nella seduta del 27 del Reichstag tedesco, discutendosi il paragrafo 122 della nuova legge penale (partecipazione ad associazioni segrete con capi sconosciuti) venne respinto. Il paragrafo 130 (eccitamento di talune classi della popolazione contro le altre, attacchi scritti o verbali contro l'istituzione del matrimonio, della famiglia, e della proprietà), il ministro dell'interno, conte *Eulenburg*, fece risaltare in un lungo discorso che questo paragrafo è diretto contro i democratici socialisti contro i quali i governi abbisognano di armi adatte.

« Il punto di appoggio, egli disse, della democrazia socialista tedesca è formato al Nord, dall'Associazione generale operaia tedesca sotto la direzione di Hasenclaver, al Sud, l'Associazione operaia della Germania meridionale sotto la direzione di Bebel e Liebknecht. La prima tende a scopi di unione nazionali, l'ideale della seconda è la repubblica rossa, sul terreno politico; il comunismo sul terreno economico, l'ateismo sul terreno religioso.

« L'eccitare il malcontento delle condizioni attuali, ridestando bisogni nuovi e sinora ignorati è un mezzo di agitazione raccomandato nei suoi scritti da Lassalle e posto in pratica dai suoi seguaci. Il Reichstag stesso dev'essere la tribuna dalla quale i rappresentanti socialisti-democratici parlano al popolo. Un'idea nuova per la vita politica non è portata dai democratici socialisti; al contrario essi negano il sentimento religioso che è la base del sistema di Stati moderni. « Le disposizioni penali sinora vigenti sono insufficienti per mantenere l'autorità; datesi le armi, conclude il ministro; affinchè non dobbiamo più tardi metter mano all'arma bianca. »

Hasselmann cerca di dimostrare che le accuse elevate contro i democratici socialisti sono prive di fondamento.

Il ministro *Eulenburg* difende nuovamente il paragrafo e dimostra la differenza fra i discorsi di Hasselmann al Reichstag e quelli davanti ad un pubblico socialista.

Lasker, *Bamberger* e *Windthorst* parlano contro il paragrafo, che da ultimo è respinto ad unanimità.

L'AMMINISTRAZIONE

DELLA SICUREZZA PUBBLICA

L'onorevole ministro dell'interno, fedele all'impegno assunto nella seduta della Camera dei deputati del 14 dicembre ultimo scorso, ha iniziato studi e ricerche sulle condizioni dell'amministrazione della sicurezza pubblica. Una Commissione venne formata a tal uopo negli uffici del ministero stesso, la quale deve ora riferire all'on. ministro il risultato de' suoi lavori. Ma le notizie,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Valle. — Messalina, *commedia storica in cinque atti e prologo, di Pietro Cossa.*

La *Messalina* del Cossa, come tutti i lavori ch'escono dalle vie battute e nei quali è impressa l'orma d'un grande ingegno, porgerà argomento a discussioni ardenti. Si discuterà sulla scelta del soggetto, sull'ardita pittura d'una società corrotta, sui particolari tutti di questa commedia (poichè così volle denominarla l'autore) che, aspettata con ansietà di cui non ricordiamo l'uguale per alcun altro componimento teatrale, ha tenuto iersera il pubblico sotto quel fascino, al quale lo spettatore può sottrarsi soltanto per grettezza di mente od insufficienza di studi. Un mio collega (dico collega così per dire) affermò, non ha guari, che si va a teatro per divertirsi e non per istudiare. Egli ha ragione; ma per divertirsi nobilmente bisogna avere studiato, e i divertimenti degl'ignoranti saranno sempre diversi da quelli delle persone colte. Ciò posto, l'attenzione prestata alla *Messalina* per più di quattr'ore, senza che si manifestasse alcun sintomo di noia o di stanchezza, torna a lode non solo dell'autore, ma ben anche del pubblico. Ho parlato sempre del Cossa con piena ed intera libertà, nè mi si potrà accusare di soverchia indulgenza a suo riguardo. E ripeto oggi ciò che scrissi dopo aver udita la lettura della sua nuova commedia; la *Messalina* è forse superiore allo stesso *Nerone*. Mi spiego: nel *Nerone* abbiamo, più che altro, un carattere; nella *Messalina* invece, un periodo storico. Fra gli appunti che ho udito muovere al Cossa iersera, vi è pur quello ch'egli abbia spesso distolta l'attenzione degli spettatori da Messalina per farla rivolgere ad altri personaggi. È certo che Claudio ha, in tutta la rappresentazione, un'importanza non minore di quella che il titolo della commedia attribuisce alla dissoluta sua consorte. È questo un difetto? Non mi pare. La critica, a proposito del *Nerone*, disse al Cossa: ci avete dato un uomo e non un secolo; non potrà dirgli altrettanto riguardo alla *Messalina*.

D'altronde, Nerone è tal personaggio sul quale la storia non ha pronunziata ancora l'ultima sua parola, e lascia perciò un vasto campo alle indagini psicologiche dello scrittore drammatico; basta adunque a riempiere il quadro, e le figure che gli stanno intorno diventano secondarie. Messalina è ormai definitivamente giudicata, e lodo il Cossa di non aver tentata una riabilitazione impossibile. Per quanto lo si voglia attenuare, rimane un carattere laido, un tipo mostruoso di vizi, tollerabile sulla scena ad un solo patto: che siano fedelmente ritratte le condizioni dei tempi, e che il pubblico sia, per così dire, portato nell'atmosfera nella quale viveva quel personaggio. Lasciate Claudio nell'ombra e Messalina diventa un enigma, o, peggio ancora, una ributtante figura; Claudio la scusa. E il Cossa ha inteso eziandio che allo spettacolo delle brutture morali bisogna contrapporre qualche sentimento che sollevi gli uditori in regioni più pure. Nella parte luminosa del quadro stanno pertanto Valerio Asiatico, Bito, e tutti i ricordi dell'antica grandezza romana. In questo contrasto di luce e d'ombra, nelle alternative di grandi aspirazioni e di passioni turpi risiede il merito principale della commedia. Il Cossa non s'è lasciato abbindolare dalle teorie di coloro i quali credono che il vizio possa esser fondamento di una scenica rappresentazione; egli ha inteso altrimenti l'ufficio del poeta civile, e se il suo lavoro ha per titolo il nome di una turpe donna, in esso però prevale un alto e generoso pensiero. Anche Tacito narra i fatti orribili di quei tempi corrottissimi; eppure Tacito è fra gli storici quello che maggiormente infiamma il lettore al culto delle magnanime imprese. Questo si può asserire anche del Cossa nella sua *Messalina*, e convien riconoscere che l'autore non avrebbe raggiunto l'intento se non avesse tessuta un'ampia tela, con molti personaggi e con una grande varietà d'incidenti e di episodi.

Ciò malgrado, il Cossa ci ha dato un'azione chiara, semplice, ordinata. Questa volta non abbiamo più una serie di quadri staccati: dal principio al fine i fatti esposti sulla scena sono uniti fra di loro da strettissimi vincoli, si concatenano, si seguono naturalmente, logicamente. L'unità dell'azione è la sola, a mio avviso, che non si possa impunemente trasgredire. Senza unità d'azione non v'è *interesse drammatico*. Il quale interesse, frutto dell'unità sovraccennata, è vivo, palpitante, continuo nella *Messalina* più che in qualunque altro dei lavori del Cossa. Nel prologo vediamo Claudio, dopo la morte di Caligola, innalzato dai pretoriani alla dignità imperiale. Vano è il tentativo di Valerio Asiatico per ricondurre Roma all'antica libertà. Basta un grido de' pretoriani ad acclamar imperatore un uomo al quale manca perfino l'energia de' tiranni. Il Claudio del Cossa resterà come uno de' più splendidi tipi del teatro moderno. È veramente il Claudio della storia imparziale; crapulone, debole e, al tempo stesso, dotto, con lampi di buon senso, immediatamente soffocati dall'indole infingarda. Il discorso ai senatori galli che il Cossa gli pone in bocca nell'atto terzo, è prettamente conforme alla storia, e a nessuno parrà il discorso d'un imbecille; ma tosto il lato spregevole del carattere ripiglia il sopravvento. In Claudio non forti propositi, nè vivaci passioni; ama la consorte, Messalina, ciecamente, ma la lascia uccidere dai pretoriani; è crudele per paura, vigliacco negl'impeti stessi di crudeltà. Il Cossa, checchè se ne dica, ha portato sulla scena il vero Claudio, conservandolo, in tutta la commedia, coerente nelle sue incoerenze, spiegandolo, commentandolo al pubblico con arte superiore ad ogni encomio. Non credo di esagerare, affermando che questo è un carattere shakspeariano, al quale, per quanto io mi affatichi a cercare, non ne trovo alcun altro che possa stare accanto nel teatro contemporaneo, sovratutto se si tien conto delle straordinarie difficoltà che l'autore ha dovuto superare per contenerlo ne' giusti confini e serbare la voluta misura fra il serio e il comico. Va encomiato l'attore Pietrotti che lo ha interpretato egregiamente, schivando gli scogli, e sovratutto il pericolo di parere un volgare buffone.

Nell'atto primo si presenta Messalina, e fin dalle prime scene anche questo carattere è scolpito con mano sicura. Le sue lotte con Agrippina, l'amor dissoluto per Silio, il quale vorrebbe farsene sgabello all'impero, il suo potere su Claudio ch'essa governa a sua voglia, sono rapidamente accennati allo spettatore in una serie di scene bellissime. E felicissima è la chiusa dell'atto, quando Claudio, invece di curarsi della moglie che è uscita di notte dal palazzo, medita un editto per aggiungere tre lettere all'alfabeto. L'atto secondo si svolge in una casa infame nella Suburra. Messalina vi giunge, spinta dalla gelosia, in traccia di Silio, e vi trova invece Bito, schiavo liberato da Valerio Asiatico, e gladiatore, che essa ha amato per una notte e poi discacciato dal palazzo, svegliando in lui una passione insazista e indomabile. Il racconto che Bito fa della lotta nel Circo dove Messalina lo vide per la prima volta, è un capolavoro di poesia descrittiva. Si seguono con ansia e con terrore le peripezie del combattimento, si è invasi da un senso di raccapriccio quando l'imperatrice, le matrone, il popolo, chiedono, *pollice verso*, la morte del vinto gladiatore. E tutta la scena fra Messalina e Bito è scritta con rara efficacia. L'amore feroce del gladiatore, lo sgomento dell'imperatrice, e poi il sopraggiungere delle cortigiane, di Silio, delle guardie notturne chiamate a ristabilir l'ordine, e l'atto eleganza di Messalina che, riconosciuta,

pubblicate da qualche giornale, di proposte che dovrebbero servir di base ad un progetto di legge, sono ancora premature. Così non sappiamo se abbia fondamento la voce, secondo la quale negli uffici di pubblica sicurezza si vorrebbe separare la parte meramente amministrativa da quella che chiameremo esecutiva. Abbiamo ricevuto lettere di persone competenti, che trattano di questa separazione e la vorrebbero anche più assoluta, per modo che la parte amministrativa passasse interamente agli uffici delle prefetture. « A che infatti, ci scri- « vono, un protocollo, un archivio e « una spedizione speciale? a che un nu- « mero ragguardevole d'impiegati di pub- « blica sicurezza intesi esclusivamente a « questi servizi, a rilasciare passaporti, « licenze per pubblici stabilimenti, per- « messi di caccia, a compilare statistiche, « a sbrigare insomma una miriade di pic- « coli affari, un carteggio molteplice che « nulla pregiudicherebbe se fosse tenuto « dagli uffizi della prefettura? »

L'osservazione può esser giusta, quantunque in pratica una riforma di questa fatta presenti molti inconvenienti. Il nostro corrispondente vorrebbe che, costituito il corpo speciale di pubblica sicurezza, questo non dovesse essere distolto dalle sue incombenze di polizia preventiva e giudiziaria, esentandolo da ogni servizio puramente burocratico. La lettera entra quindi in molti particolari intorno alla formazione e alle attribuzioni del personale di pubblica sicurezza, e non la seguiremo su questo terreno, in primo luogo perchè su alcune delle idee manifestate nella lettera medesima dovremmo fare le nostre riserve, e poi perchè innanzi tutto desideriamo che siano ben determinati i principii fondamentali del necessario riordinamento, dopo di che si potranno esaminare le minute disposizioni.

Noi crediamo che il mezzo principale per avere ufficiali di sicurezza pubblica onesti, capaci e zelanti, sia di aprir loro un avvenire che li alletti ad entrare in quella carriera, che, negli Stati liberi, dovrebbe essere considerata come una delle più onorevoli, e come tale ricompensata.

A che si riesce oggidì in questi uffici? I posti di questore son pochi, e molte volte ai medesimi sono chiamati gl' impiegati dell'ordine giudiziario. Sappiamo che dagli uffizi di pubblica sicurezza si può passare alle prefetture, ma questi passaggi non sono frequenti neppur essi. Per la maggior parte degli impiegati di sicurezza pubblica l'ufficio d'ispettore è il bastone di maresciallo. E si noti che per essere ammessi nella amministrazione della pubblica sicurezza si richiedono studi, gradi accademici ed altre condizioni parecchie.

Ora un giovane che abbia compiuto il corso degli studi legali, quale allettamento può avere per iscegliere una carriera che, più di ogni altra lo espone a pericoli e gl' impone un faticosissimo servizio? L' amministrazione della pubblica sicurezza dovrebb' essere uno dei gradini della scala per salire a posti maggiori. Non ricerchiamo se gli impiegati della medesima siano sufficientemente retribuiti; quand' anche lo fossero, la questione degli stipendi verrebbe per noi in seconda linea dopo quella della carriera, che ora, fatte poche eccezioni, finisce troppo meschinamente.

I fatti spiacevoli scoperti in alcuni di questi uffici sono prova delle tentazioni da cui vivono circondati gli impiegati. Ma abbiamo sempre stimato che sarebbe un grande errore il credere che tutta l'amministrazione di sicurezza pubblica soffra degli stessi mali. Crediamo anzi il contrario, vale a dire che quei fatti siano eccezioni, e che in generale quegli uffici procedano regolarmente. E per verità alle colpe di qualche impiegato si potrebbe agevolmente contrapporre le virtù, il coraggio e sovratutto l'abnegazione di molti altri. Ma un governo non può pretendere che coloro i quali lo servono siano sempre eroi, e il sentimento del dovere va tenuto vivo dalla speranza della ricompensa, la quale nel presente caso deve consistere nella probabilità di percorrere una carriera ragguardevole.

Per rendere migliore l'amministrazione di sicurezza pubblica, è duopo rialzarne il prestigio, e questo non si otterrà se non nel modo da noi accennato.

L'OSSARIO DI CUSTOZA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

S. M. l'imperatore si è graziosissimamente degnato di elargire dalla sua cassetta privata l'importo di 2000 franchi al Comitato costituitosi in Verona sotto la presidenza d'onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele per l'erezione di un ossario monumentale per i soldati austriaci ed italiani caduti nell'anno 1848 ed il 24 giugno 1866 presso Custoza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Venezia**, 27 *gennaio*. — Una coda all'affare delle guardie Turrito di cui vi parlai nella mia passata corrispondenza e di cui avete raccolto dai nostri giornali gli ulteriori particolari. Come vi è noto, una deputazione di guardie di pubblica sicurezza offerse a nome dell'intero corpo di risarcire quella parte delle 900 lire che non si era potuta ricuperare perchè consumata dal delinquente. Erano 188 lire. Ora so che il ministro dell'interno, lodando molto la generosa offerta delle guardie, dichiarò di volere che quelle 188 lire siano rifuse coi fondi del ministero senza sacrifizio di alcuno. Del resto, la prontezza con cui il Turrito, fu arrestato, processato e condannato a tre anni di carcere e la nessuna perdita subita dalla proprietaria della somma trafugata, produsse un'eccellente impressione in paese.

Dopo non so quante sedute, con un'affluenza di consiglieri di cui non si ricorda l'uguale, furono votati finalmente dal Consiglio comunale i preliminari del contratto per la concessione dell'acquedotto e del pozzo artesiano ai signori L. Ritterbandt e D. Crell-Dalgairns. Non è qui il luogo di entrare in particolari tecnici o amministrativi; accennerò soltanto di volo ad alcuno tra le condizioni principali dell'affare.

1° L'acqua sarà presa dalla Seriola veneta e condotta mediante tubo sotto-lagunare a Venezia in un cisternone di capacità non minore di metri cubi 10,000 per essere poi diramata mediante tubi ai pozzi della città e ai piani superiori delle case.

2° L'impresa si obbliga di fornire perennemente l'acqua nei pozzi dei privati che la richiedano, e di perforare un pozzo artesiano fino alla profondità di metri 350. Essa si obbliga inoltre di essere in caso di portare in Venezia fin dal principio non meno di 5300 metri cubi d'acqua al giorno aumentabili fino a quanto il bisogno lo richiedesse e di mantenere approvvigionate d'acqua le cisterne comunali.

3° Il prezzo a cui l'impresa fornirà l'acqua ai cittadini sarà quello di centesimi sessanta al metro cubo.

4° Il comune verrà sollevato da ogni responsabilità verso la Società dei pozzi artesiani in Venezia sostituendosi i concessionari nelle rappresentanze della detta Società. (E qui ci sarebbe da narrare una storia lunga della questione tra il comune di Venezia e la Società dei pozzi artesiani, questione la quale riservava in campo ogni volta che si pensava ad approvvigionare d'acqua la città).

5. Il godimento esclusivo dell'acquedotto e dei pozzi artesiani resterà all'impresa per sessant'anni, durante i quali il comune non potrà accordare ad altri l'approvvigionamento d'acqua per uso pubblico. Sarà pur ceduto all'impresa, per tutto il tempo della concessione, l'uso esclusivo della Seriola veneta. Infine, sempre durante i sessant'anni della concessione, il Comune pagherà alla Società assuntrice centomila lire all'anno. Trascorso il termine più volte accennato, il Comune entrerà in possesso dell'acquedotto e del pozzo artesiano e riprenderà l'uso della Seriola.

Questo, vi ripeto, non è che un sunto della parte saliente dei preliminari, e la numerazione da me fatta dei vari capoversi ha l'unico scopo di raggruppare insieme, per maggior chiarezza, le condizioni affini, e non risponde menomamente alla numerazione degli articoli discussi in Consiglio.

La stipulazione del contratto dovrà succedere entro tre mesi. Ove la Società non si presti a questa stipulazione, essa perderà le 5 mila lire di rendita già depositate. A garanzia poi del contratto, l'impresa dovrà versare, all'atto della sua firma, altre L. 7,500 di rendita. Le lire 12,500 saranno restituite soltanto a lavoro compiuto e collaudato.

E adesso avremo poi l'acquedotto? *That is the question*. Curiosissima faccenda. I preliminari furono votati alla quasi unanimità e se prendete i consiglieri ad uno ad uno, li vedete scrollare il capo in modo dubitativo, come se non credessero di aver dato alla luce un parto vitale.

Incompetente affatto nella parte tecnica, io non mi pronunzierò su questo punto. E sfido a pronunziarsi se per alcuni ingegneri il progetto è sbagliato da capo a fondo, e per altri invece è buonissimo. Dal punto di vista amministrativo è certo che il progetto adottato è meno vantaggioso di quelli respinti nel 1868 e anche di altri non presi in considerazione adesso. È ben vero che questi ultimi non erano accompagnati dalla cauzione che il Consiglio, non a torto, giudicò indispensabile per continuare le trattative. Comunque sia, se l'acquedotto andrà fatto, le 100 mila lire all'anno per sessanta anni (spesa che di poco supera quella sopportata attualmente dal Comune per l'approvvigionamento dell'acqua mediante burchi) non saranno sacrificio eccessivo. Ma se, come molti temono, non si dovesse poi venire alla stipulazione del contratto, ci troveremmo in un bell' impiccio colla Società dei pozzi artesiani, la quale in tutto questo affare è quella che si trova a miglior partito. Infatti, fino ad ora, le opposizioni che essa faceva alla costruzione di un acquedotto non potevano ritenersi cosa molto seria, ma adesso ch' essa ha fatto causa comune coi concessionari e riceve da questi, oltre a tutto, anche l'incarico di scavare un pozzo artesiano, è fuor di dubbio che, ove la Società non si formi, essa solleverà maggiori pretese e darà non poco molestia al Comune.

La Commissione incaricata di riferire su questo argomento dell'acquedotto ha difeso validamente in Consiglio l'opera sua, e bisogna riconoscere che essa ha introdotto miglioramenti importanti al progetto primitivo. Del resto, nel corso della discussione, si è desiderato a più riprese la mano ferma e il tatto sicuro dell'ex-sindaco Fornoni, la cui abilità nel dirigere un' adunanza è ammessa anche dagli avversari. Vi furono incidenti comici: membri della Giunta che discorsero per proprio conto, senza essersi messi di concerto coi colleghi; consiglieri che presero la parola ben ventidue volte in una seduta; senza poi contare le peregrine osservazioni di uno degli antesignani dell'alleanza nero-rossa del luglio passato, il quale divertì il Consiglio con la sua insistenza per la *erezione dell'artesiano*, con la sua paura che si manifestino *tubercoli* nella ghisa, col ritenere che *tubulazione* volesse dire trasporto dell' acqua coi burchi, coll'accennare al *ministero governativo delle pubbliche costruzioni* e col far entrare nei motivi del suo voto negativo la istituzione delle Corti di Cassazione! I giornali che appoggiarono questo preclaro candidato, escludendo il Diena, il Rosso e altri egregi, meritano una lapide commemorativa.

Et de hoc satis. Nella migliore ipotesi, correrà un paio d'anni prima d'aver l'acquedotto in funzione, onde non ci mancheranno le occasioni di riparlarne.

L'ingegnere Federico Gabelli, ex-deputato, tenne all'Ateneo due letture, e ne terrà una terza sul riscatto delle ferrovie ch'egli combatte ad oltranza. Nella prima di queste letture oppugnò il concetto politico del riscatto, nella seconda oppugnò l'esercizio di Stato, dopo aver detto che questo esercizio è la conseguenza necessaria ed inevitabile del riscatto. Egli parlò, senza dubbio, da uomo competente nella materia, e disse alcune cose giuste e buone, e le disse bene, con frase colorita, efficace, ma ebbe il torto, secondo me, di abbandonarsi a troppe digressioni e di assumere spesso un tono di polemica che mi pareva fuori di luogo. Come potete immaginarvi, l'*Opinione*, che sostiene così vigorosamente il riscatto, fu fatta segno anch'essa agli strali dell'oratore. Il Sella, il Minghetti e lo Spaventa n'ebbero essi pure la loro parte, e n'ebbe persino l'on. Massari, che in questo affare c'entra proprio come i cavoli a merenda. Nè tutti gli argomenti del Gabelli colgono nel segno. Così mi parve assai debole la confutazione della tesi che lo Stato sa, meglio dei privati, sacrificare il presente all'avvenire.

A sentire il Gabelli, sarebbe tutto il rovescio, e questi sacrifici per l'avvenire può farli meglio una Società, la quale anch'essa, se non è cieca, vede quando convenga rinunziare ad utili immediati per assicurarsi vantaggi futuri. Ora tra la Società e lo Stato la differenza è capitale. La Società farà soltanto quei sacrifici che possano venir risarciti a lei in un periodo non lungo, e si asterrà ben dal farne quando capisca che il seme da lei sparso non darà frutto che di lì a due o tre generazioni, e lo darà a benefizio d'altri. Lo Stato invece è tutt'altra cosa. Esso rappresenta tutti i cittadini, e li rappresenta senza limite di tempo, ond'egli può benissimo accingersi oggi ad un'opera che non sarà rimuneratrice che di qui a un secolo. Ma io non voglio invadere il posto dell'articolo di fondo, nè trattare una questione che mi pare estremamente complessa e che non ho studiata abbastanza. In ogni modo, credo che la monografia del Gabelli meriti d'essere consultata e dai fautori e dagli avversari del riscatto, e ripeto ch' essi ci guadagnerebbero un tanto se si spogliassero di quell'acredine che non è troppo al suo posto in un lavoro scientifico.

Oggi il Consiglio provinciale doveva trattare della questione lagunare, ma l'argomento fu rimesso a lunedì.

Iersera al teatro la Fenice ebbe non lieto esito la nuova opera del maestro Pisani, *La Gitana*.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'approvazione definitiva del bilancio del ministero dell'interno fu sospesa fino alla discussione della questione sull'ordinamento della guardia civica. Fu osservato che questa è una grave questione politica e di difesa nazionale e che meritava d' esser discussa a parte. La discussione fu rinviata a martedì.

— Il circolo progressista di Gand ha deciso di promuovere delle petizioni in favore dell'istruzione obbligatoria, gratuita e laica.

— Il processo giudiziario intentato del vescovo di Liegi per la proibizione delle processioni non è soltanto contro il borgomastro, ma anche contro i commissari di polizia che eseguirono il di lui ordine.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

In occasione che accusa ricevuta del programma di costruzione e finanziario per il 4° anno di lavoro al gran tunnel del Gottardo, il governo di Lucerna chiede delle spiegazioni al Consiglio federale sulla costruzione della linea Küssnacht-Lucerna e gli dichiara che, da parte sua, non sarà fatto alcun ulteriore versamento della sovvenzione della strada ferrata del Gottardo, se prima della domanda del versamento non avrà delle sicure garanzie, che detto tronco sarà realmente costruito, riservando anzi espressamente il diritto, qualora questa disposizione prestabilita, alla cui esecuzione tanto il Cantone quanto la città di Lucerna hanno vincolato i loro sussidi, non fosse effettuata, di richiamare anche le rate della sovvenzione già versate.

— Il 25 corrente ebbe luogo il collaudo del tronco ferroviario Sulgen-Bischoffszel. L'apertura al pubblico esercizio avrà luogo il 1° febbraio al mezzo della Compagnia Nord-Est.

— In esecuzione della legge federale del 1855, il 21 aprile di quest'anno avrà luogo in tutta la Confederazione una enumerazione generale del bestiame.

— Domenica scorsa è morto in Losanna l'antico consigliere di Stato Roulet, in età di 62 anni.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna 28 gennaio:

Il Congresso internazionale postale ha chiuso oggi le sue sedute colla sottoscrizione dei trattati conchiusi. La prossima riunione avrà luogo in giugno 1870 a Londra. — Fassiaux, direttore generale delle poste, telegrafi e ferrovie di Francia, nel discorso in risposta a quello del presidente Heer, fece voti perchè prossimamente possa costituirsi un' Unione internazionale delle ferrovie.

GRECIA

Il *Cittadino di Trieste* pubblica il seguente dispaccio da Atene, 27 gennaio:

Si è formato un comitato per raccogliere obblazioni a favore dei profughi erzegovinesi presieduto dal figlio del glorioso ammiraglio Canaris. Il proclama del comitato è calorosissimo pei principii della solidarietà de' popoli dell'Oriente. Le sottoscrizioni cominciarono con successo ed entusiasmo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

I consiglieri comunali preferirono ieri sera di assistere alla *Messalina* del Cossa, piuttosto che alla seduta del Consiglio. Nonostante il piccolo numero degli intervenuti furono approvate alcune proposte, di seconda convocazione, ed alle 9 il pubblico (invero troppo scarso per dargli tal nome) fu licenziato, e i pochi consiglieri restarono in seduta segreta.

—

Anche oggi alla conferenza tenuta dal prof. cav. Ciampi nelle sala della scuola superiore femminile assisteva S. A. R. la principessa Margherita cui facevano corona un buon numero di altre signore.

Il professor Ciampi dopo avere nelle passate conferenze esaurito il tema generale delle relazioni fra la letteratura e gli ordini civili e i costumi delle diverse nazioni, a trattato il tema speciale delle condizioni politiche d'Italia nel medio-evo, nella conferenza d'oggi ha parlato degli elementi che concorsero allo sviluppo della letteratura italiana del medio-evo medesimo.

Il suo discorso con critica ed esempi si è aggirato intorno alla lingua italiana, alla letteratura provenzale o dei trovatori, ai poeti italiani e agli spettacoli delle *sacre rappresentazioni*.

Le parole dell' egregio professore sono state ascoltate col più grande interesse e dopo il suo discorso è stato applaudito.

—

Al pranzo che si darà domani a sera dal prefetto comm. Gadda sono stati invitati, oltre a tutti i consiglieri provinciali, il sindaco di Roma insieme alla Giunta, il ministro dell'interno, il ministro d'agricoltura e commercio e parecchi altri personaggi.

—

Un tal B... L..., impiegato al ministero delle finanze, è stato ritrovato questa mattina morto nel suo letto.

Egli aveva bevuto il veleno durante la notte.

Già da parecchi giorni dava segni di alienazione mentale. Non avea che 37 anni.

—

L'inaugurazione delle lezioni per gli operai ha avuto luogo questa mattina nella sala terrena del Monte di Pietà in piazza della Trinità de' Pellegrini e vi assistevano il prefetto Gadda, il sindaco Venturi, il professore Bizzarra, il prof. Pigoetti e molti altri professori e membri della Società della Lega romana per l' istruzione del popolo, alcune signore e moltissimi operai.

Il comm. Placidi, presidente della Lega, ha fatto il suo discorso d'inaugurazione, mostrando la necessità che hanno gli operai di istruirsi e il profitto tanto morale che materiale che ne ritrarranno, e invitandoli a non trascurare le lezioni che si terranno.

Dopo il discorso del comm. Placidi ha ha parlato l'egregio prof. Antonio Labriola il quale ha cercato di distruggere il pregiudizio che si ha di credere esservi diritti e doveri spettanti a speciali classi di persone, ed ha provato con molta chiarezza che i diritti e i doveri degli operai non sono affatto dissimili da quelli di ogni altra classe di cittadini.

Egli ha fatto il piano delle lezioni che terrà in seguito le quali, siamo persuasi, verranno ascoltate con il più grande interesse.

—

Il Circolo degli artisti tedeschi festeggiò ieri sera nella sua sala alla Fontana di Trevi l'ottantesimoterzo giorno natalizio del Nestore fra gli artisti della colonia alemanna, signor Flot, pittore distinto e ad un tempo dilettante di canto valentissimo. La sala era gremita di scultori, pittori, scienziati e letterati. Alle otto tutti, una settantina circa, presero posto alla tavola disposta nella sala maggiore in forma di ferro di cavallo. Alla fine del pranzo il presidente del Circolo, signor Schweinfurth, propinò alla salute del sempre robusto ottuagenario il quale, malgrado la sua grave età, rispose con molta lucidezza, con grande franchezza di parola.

—

L'assessore Balestra ha pubblicato un quadro statistico delle contravvenzioni fatte dal 1872 a tutto il 1875 e numera i verbali di contravvenzione, le conciliazioni fatte fra municipio e contravventori e le somme incassate dal municipio, delle quali la più forte è quella dell'anno scorso, che ascende a L. 52,334 e cent. 38.

—

Incominciando dal giorno 14 febbraio l'avvocato Luciano Morpurgo darà lezioni di stenografia secondo il sistema Gabelsberger. Noe al R. Istituto tecnico, e questo continueranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle 4 3/4 alle 5 3/4 pom. Si farà pure un corso di perfezionamento per quelli che hanno già appreso la stenografia, nei giorni di martedì e sabato alla stessa ora. L'iscrizione è aperta fino al 12 febbraio e la tassa è di L. 10, che si potrà anche pagare alla segreteria dell'Istituto.

Quelli che non fecero l'esame l'anno scorso, potranno passare al secondo corso facendo ora l'esame, purchè presentino le loro domande non oltre il 5 febbraio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 29 gennaio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770.4

Termometro centigrado

Massimo = 13,3 — Minimo = 7.0

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 7.76

Vento dominante. Da Nord ad Est Sud-Est nel pomeriggio.

Stato del cielo. Nuvolo con pioggette ad intervalli.

Pioggia in 24 ore. = 0mm,6..

LOTTO
Estrazione del 29 gennaio 1876

Bari	20	82	65	31	71
Firenze	33	16	6	70	83
Milano	20	3	54	18	4
Napoli	88	57	48	30	76
Venezia	16	9	68	83	90
Torino	25	27	73	70	35

IL CONTE FEDERIGO DE LARDEREL
SENATORE DEL REGNO

Sabato, 29, moriva in Firenze il senatore conte Federigo De Larderel. La sua perdita improvvisa ed immatura non è soltanto un lutto di parenti e di amici, ma sarà pianta come pubblica sventura dalle popolazioni che avevano da lui lavoro e pane, e dai molti infelici che partecipavano alle sue larghe beneficenze. Operosissimo per natura, dirigeva con amore ed intelligenza i grandiosi opifici dell'Acido Borico nel circondario di Volterra, fondati dal padre suo; e li aveva condotti a tale perfezione di processi tecnici e di ordinamenti economici, che ne ebbe onori e premi singolari anche dagli stranieri. Nè di ciò pago, attendeva assiduamente al miglioramento agrario dei suoi latifondi, prediligendo l'agricoltura non come la più fruttuosa, ma come la più morale delle arti. Di cuore buono e inchinevole alla compassione, considerava gli operai e i contadini come una grande famiglia che avesse con lui interessi comuni; li voleva ben alloggiati e ben nutriti, e provvedeva spontaneamente a mitigare gli effetti d'ogni sventura immeritata. La vita pubblica non lo allettava; pure non ricusò mai l'opera sua quando la credè utile. Fu sindaco di Livorno in tempi difficili, e seppe adempire per tre anni i doveri di quell' ufficio con rara abnegazione. In Senato rappresentava nobilmente la grande industria nazionale, accanto ad Alessandro Rossi ed a Giovanni Battista Sella; e se non fu assiduo ai lavori legislativi, è che credeva di giovar meglio alla patria coll'azione che con la parola; e studiandosi di aumentare la produzione e la prosperità nazionale, gli pareva di crescere le forze vive della nazione. Così egli insegnò a molti a bene usare della vita e della fortuna, e fece benedire nelle sue mani quella ric-

---

ma fuor di pericolo, si apre imperiosamente la via ed esce da quella casa, non doma, non avvilita, ma con parole atroci di vendetta, sono quanto di più drammatico si possa immaginare. Queste scene mirabili sono precedute da un breve episodio che sarebbe superfluo se non fosse richiesto, al pari di alcuni altri, dalla fedele pittura dei tempi. Silva, cortigiana, narra a Bito i suoi dolori e da lui confortata fugge dalla Suburra e corre a cercar la pace e il martirio presso i cristiani segretamente riuniti. Il Cossa, evidentemente, ha voluto purificare con questo soave episodio il luogo dove avea posta la scena. Silva ottien venia presso lo spettatore per le sue impudiche compagne. Questo atto secondo, arditissimo, pericoloso per un autore che non avesse avuto l'ingegno del Cossa, è invece riuscito commovente, senza nulla che offenda gli scrupoli d'un pubblico pudico.

L'atto terzo ci riconduce nella reggia. I liberti di Claudio stimano giunto il momento opportuno per trarlo a punire la rea consorte trovata nella Suburra. Claudio vuol udire la colpevole, e Messalina non dura fatica a scongiurare il pericolo che la minaccia. Ciascuno indovina i risultati del colloquio tra lei e il marito. Messalina è più potente che mai, e dell' impero facilmente riacquistato sull'animo di Claudio si vale per vendicarsi de' suoi nemici, e, prima di ogni altro, di Bito ch' essa vuol ferire nell'uomo che il gladiatore ama e venera come un Iddio. Questi è Valerio Asiatico, il quale, condotto davanti a Claudio e Messalina, fa udire fieri accenti, e soltanto implora che gli sia lasciata libera la scelta della morte. Rimasti soli Messalina e Bito, il gladiatore si prostra ai piedi della moglie di Cesare e domanda con umili parole la grazia dell'Asiatico. E qui abbiamo un' altra scena arditissima. Messalina, alla vista del vigoroso gladiatore, si sente accesa d'impura fiamma, ma Bito non le lascia quasi il tempo di manifestare il suo pensiero, e insiste affinchè Valerio Asiatico abbia salva la vita; Messalina si sottrae tosto all'impero dei sensi e nega la grazia. Rimangono da aggiustare le partite con Silio, ch' essa, dopo la scena della Suburra, tien prigione nel palazzo. Al modo stesso che Messalina è padrona di Claudio, Silio è padrone di Messalina, e con cinica audacia trae profitto dall' accaduto per chiedere all'imperatrice che lo sposi. Le nozze di Messalina col suo drudo, vivente Claudio, appartengono anch'esse alla tradizione storica. Silio spera di farsi proclamare, in tal guisa, imperatore, e Messalina, vinta dal potere che su lei esercita l'amante, dopo aver alquanto esitato, acconsente. Questo Silio parve ad alcuni un ignobile personaggio, ed è tale infatti. Ma, di grazia, sarebbe Messalina conforme alla storia, se avesse collocato i propri affetti in uomo degno di stima? Messalina non può amare che un uomo spregevole. Sostituite a Silio un leale e simpatico cavaliere, e invece di una Messalina infame, non avrete che una donna nella quale l'adulterio avrà per *circostanza attenuante* la viltà del marito.

Nell'atto quarto si celebrano le nozze, e il Cossa riproduce le cerimonie di quei tempi, riassumendole in un quadretto archeologico che solleva e ricrea la mente dello spettatore, senza nuocere all'economia del lavoro. Messalina sposa il suo drudo nella casa stessa dove Valerio Asiatico si è tolto di vita. Ma Bito ha vegliato e corre ad avvertire Claudio del tradimento. Giungono i pretoriani a circondare la casa. Silio, l'Auspice, gl'invitati cercano scampo nella fuga. Rimane sola Messalina, sorpresa da Bito che inveisce contro di lei, e le rammenta la morte dell'Asiatico e la costringe ad inginocchiarsi là dove l'infelice è spirato vittima del suo amore per la libertà.

Nell' ultimo atto Messalina rinnova il tentativo per farsi perdonare da Claudio che ne ha ordinata la morte. E già essa si crede sicura della vittoria, quando i liberti e i pretoriani, temendo che Cesare muti pensiero, s'affrettano a trafiggerla. Bito alza anch' egli il ferro su di lei, ma poi, memore dell'antico affetto, lo rivolge, con impeto sublime, contro se stesso.

Il cadavere di Messalina giace nella sala; Claudio, immemore degli ordini dati, e nuovamente mutato in favore della moglie, viene ad invitarla a cena. — Ma tu ordinasti d'ucciderla — gli dicono i liberti. E in quell'istante comparisce Agrippina col fanciullo Nerone, e Claudio si rivolge a lei sorridente e la conduce a mensa in luogo della spenta consorte. Come ognun vede, il Cossa non si è smentito neanche in quest' ultima scena, che non è meno ardita delle altre. Essa non piacerà a coloro i quali preferirebbero che Messalina morisse cantando il solito *rondò*. Quanto a me, la reputo una delle migliori della commedia, perchè pone il suggello al carattere di Claudio, e, comunque la si voglia giudicare, produce nel pubblico una profonda impressione.

Ho riassunta brevemente la commedia del Cossa. In essa potrebbe la critica notare qualche neo; ma quando si ha dinanzi agli occhi un lavoro di primo ordine, nel quale risplendono straordinarie bellezze letterarie e drammatiche, non mi sento davvero il coraggio di sofisticare su qualche menda. Inutile il dire che il verso del Cossa scolpisce sempre mirabilmente il pensiero, e che il pensiero, alla sua volta, è quasi sempre nuovo e peregrino. Questi son pregi che si trovano anche nei meno felici lavori dell'autore del *Nerone*.

Il successo della Messalina, grande iersera, crescerà ancora, e le stesse discussioni lo ravviveranno. È fuor di dubbio che con questa sua nuova commedia il Cossa si assicura un posto onorevolissimo nella storia letteraria del nostro paese. E quando penso che lo scrittore del *Nerone* e della *Messalina* è umile maestro in una scuola tecnica, mi rallegro coll'Italia e col ministero dell'istruzione pubblica; poichè se nelle scuole tecniche insegnano la grammatica e la sintassi, per cento lire il mese, letterati come il Cossa, ne consegue necessariamente che i professori di lettere nelle Università devono essere insigni poeti e prosatori.

La signora Marini è stata anche nella *Messalina* quell'attrice valentissima che, come ho detto altra volta, in Italia non ha rivali. E si noti che questa è una delle parti più difficili ch'io mi conosca, nella quale l'attrice non può ricorrere ai soliti mezzucci che strappano l'applauso. La signora Marini ha tratto più volte all'entusiasmo il pubblico, con un gesto, con un atteggiamento, con una inflessione di voce che rivelavano uno studio paziente e diligentissimo del carattere e del personaggio. Egregiamente il Ciotti (Bito) che recitò con grande intelligenza e forza non comune. Del Pietrotti (Claudio) ho già parlato più sopra. Il Privato (Valerio Asiatico) non era più il lepido brillante delle altre sere, ma un artista, che se non avesse voluto seguire un'altra via, avrebbe potuto competere con i più applauditi primi attori. E il Mariotti, e la Giagnoni, e la Salvioni, e il Lovato, tutti insomma, recitarono con grande impegno. Nell'esecuzione della prima sera c'era un po' d'orgasmo; nelle rappresentazioni successive tutti gli artisti reciteranno con maggior calma, ed alcune scene che parvero un po' arruffate, sovratutto nel prologo e nell'atto quarto, risalteranno assai più chiare.

La Messalina è posta in iscena con grande sfarzo, e il pubblico ha giustamente chiamato all' onore del proscenio anche il pittore, sig. Alessandro Bazzani, un giovine che in pochi anni ha fatto notevoli progressi nell'arte sua e che ha veramente diritto agli applausi de' suoi concittadini, i quali devono essere lieti che un artista romano si faccia onore.

Riassumendo: un gran lavoro, un'ottima esecuzione, uno splendido trionfo.

F. D'Arcais.

chezza che in altre è spesso oggetto di invidie e di rancori. Sia benedetta la sua memoria! M. I.

CRONACA GIUDIZIARIA

Domani, 31, comincia a funzionare il Circolo straordinario delle Assise colla prima sessione e quindicina. Verranno discusse le seguenti cause:

Lunedì, 31 gennaio. — Acc. Ponchia Odoardo e De Fioli Pietro; furto qualificato; test. 8. P. M. Virzi, avv. Leonori.

Martedì, 1° febbraio. — Acc. Marini Vincenzo; omicidio; test. 6. P. M. Rutigliano, avv. Leonori.

Giovedì, 3. — Acc. Santoli Antonio; stupro violento; test. 4. P. M. Municchi, avv. Trigona.

Venerdì, 4. — Acc. Venturini Nicola; omicidio volontario; test. 4. P. M. Virzi, avv. Zuccari.

Sabato, 5. — Acc. Raini Alessandro; assassinio; test. 18. P. M. Biffi, avv. Sansonetti.

Martedì, 8. — Acc. Ronchetti Domenico; incendio; test. 6. P. M. Biffi, avv. Petroni.

Mercoledì, 9. — Acc. Bianchi Enrico, Beltramelli Achille e Giorgi Teresa; furto qualificato e ricettazione dolosa; test. 7. P. M. Virzi, avv. Onorato, Lusi e Lomonaco.

Giovedì, 10. — Acc. Biancoui Giovanni, Bertozzi Luigi e Manelli Attilio; furto qualificato; test. 8. P. M. Rutigliano, avv. Sansonetti.

Venerdì, 11. — Acc. Renzi Angelo; mancato assassinio; test. 6. P. M. Virzi, avv. Di Legge.

Sabato, 12. — Acc. D'Agostini Agostino e Nardella Caterina; ferimento seguito da morte e percosse volontarie, test. 7. P. M. Virzi, avv. Bartoccini.

Lunedì, 14. — Acc. Colatti Pio, Azzanesi Achille, Ferrero Roberto, Di Castro Salvatore; bancarotta fraudolenta; test. 15. Avv. Mazzageri, Renzi, Bartoccini, Pugno e Santonotti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I giornali di Napoli annunziano che il tribunale militare ha condannato ad essere fucilato per la schiena il soldato di cavalleria Protettore, giovane a 20 anni, siciliano.

Il Protettore, per vendicarsi di un caporale che lo aveva accusato di essersi appropriato 50 centesimi, accusa chiarita falsa, aggrediti il caporale ed un soldato ch'egli sospettava complice della calunnia, uccise questo e lasciò ferito l'altro. Il condannato è ricorso al tribunale supremo di guerra.

Decorazione. — La *Nazione* annunzia che il sindaco di Firenze ha ricevuto da S. M. il re di Danimarca la gran croce dell'ordine del Dannebrog.

Disgrazia. — L'*Italia Centrale* di Reggio scrive in data del 28:

Ieri, mentre il signor Michele Pecollo, tenente presso il nostro distretto militare, stava parlando col colonnello cav. Novellini, côlto da improvviso malore, cadeva steso al suolo. Furono vani i prontissimi soccorsi dell'arte medica, chè l'infelice era morto. Il Pecollo, nativo di Cuneo, aveva combattuto, oltre la guerra di Crimea, in tre campagne della indipendenza italiana.

Istruzione superiore. — I giornali di Genova dicono che tanto la Deputazione provinciale come la Giunta comunale hanno aderito alla domanda fatta dal ministero della pubblica istruzione di concorrere cioè per metà nella spesa calcolata in L. 20,000 che occorrerebbero per l'impianto nella Università della Facoltà di belle lettere.

La Deputazione inoltre espresse il voto che la Facoltà legale sia autorizzata a conferire diplomi di laurea anche per la parte giuridico-politica, necessaria per percorrere la carriera diplomatica.

Tesori artistici. — Il *Piccolo* di Napoli scrive in data del 29:

Ieri il prefetto della provincia comm. Mordini è andato ad osservare i magnifici utensili di argento scoverti a Pompei nello scorso novembre.

Questo piccolo tesoro è stato in questi ultimi giorni inviato al Museo nazionale insieme con gli altri oggetti d'oro, che furono trovati in settembre in uno scavo fatto alla presenza del principe Umberto.

Gli argenti sono: una grandissima coppa baccellata, due grosse forme di pasticceria a guisa di conchiglie, uno specchio con ornati a cesello e tracce di dorature, quattro piccole tazze, altre quattro più grandi e tutte coi corrispondenti piattini e cucchiarini, due strigidi, ed un artificioso unguentario sospeso a tre catenelle.

Gli ori consistono in molti anelli, sette paia di orecchini, un gallone ed un finissimo tessuto di oro puro, che alla padrona della casa doveva servire verosimilmente di reticella pel capo.

Una visita al Museo nazionale, anche per questi soli oggetti, non sarebbe male spesa.

Lettera minatoria. — Scrivono da Como alla *Ragione* che il gerente del *Corriere del Lario* è in gattabuia, non per titolo di stampa, ma per una semplice scrittura, la quale non era altro che un'anonima minatoria. Agiva però per suo conto e la Direzione del giornale non c'entra per niente nel fatto.

Processo. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia che venerdì davanti al tribunale di Torino ebbe principio il processo relativo ai dolorosi fatti che avvennero nell'Ergastolo di quella città alli 30 luglio prossimo passato.

Sono ventiquattro gli imputati di rivolta e d'insubordinazione, tutti giovani da 18 a 20 anni. Un solo ha toccata l'età maggiore.

Una scena della Santa Inquisizione. — Sotto questo titolo, la *Perseveranza* di Milano scrive:

Il sorvegliante municipale Casi Annibale venne a sapere che un povero vecchio, certo Barbanti Napoleone, d'anni 64, abitante nella via Carva, N. 32, viveva miseramente nella casa del genero ed era condannato ad indescrivibili torture.

Ieri l'altro il Casi, dopo diligenti indagini suggeritegli dalla pietà, potè stabilire che da tre settimane il povero Barbanti era stato chiuso in una cantina, ove lo si alimentava con poco pane ed acqua. Si trovò il modo di discendere in quella cantina ed ivi il Barbanti fu trovato nudo, giacente su d'un pezzo di stuoia, privo di forze ed in uno stato tale da commuovere un macigno. Fu immediatamente trasportato all'ospedale, dove fu dichiarato affetto da esaurimento organico. Gravissime accuse girano nel pubblico sullo stato di questo povero uomo. Il genero di quell'infelice dovrà dare avanti ai tribunali spiegazione della sua condotta.

Storia naturale. — La *Nazione* di Firenze scrive:

Sappiamo che fra i doni fatti di recente al R. museo di fisica e storia naturale, che fa parte del nostro istituto superiore, vi ha quello del sig. Riedel, naturalista olandese, residente in Gorontalo, nella parte settentrionale dell'isola di Celebes. Questo dono consiste in cinquanta specie di uccelli di quell'isola, ciascuno dei quali rappresentato da diversi individui in diverso stato, e di tre piccoli mammiferi; di questi animali sono state mandate le pelli ben preparate; più, sono state inviate circa cinquanta specie di farfalle e tre individui vivi del *Cynophytecus nigrescens*, scimmia particolare di quell'isola. Di questi individui però, nonostante le molte cure che si sono avute in viaggio, ne son giunti vivi soltanto due, essendo morto l'altro fra Celebes e Singapore.

Il porto di Genova. — I giornali di Genova assicurano che la discussione della relazione della Commissione municipale pel porto in seduta plenaria del Consiglio comunale non potrà avere luogo che verso il 10 del p. v. febbraio.

Istituto Lombardo. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Annunciamo con piacere che non abbiamo nessuna ragione di dissimulare che il nostro egregio amico Paolo Ferrari fu, giovedì, nominato membro dell'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

È questa una onorificenza ben dovuta all'illustre letterato.

Battaglia navale!... — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, in data del 29:

Ieri, nel nostro porto, avvenne una rissa tra gli equipaggi di quattro navi mercantili, che ebbe le proporzioni di una vera battaglia.

Era arrivata in porto la *bova* denominata *Pentita Maddalena*, comandata dal capitano Angelo Assanti, di Pozzuoli. Quattro marinari, per ordine del loro capo, scendevano quindi in una barca per stendere la catena con l'àncora di poppa. In quello stesso punto erano altri tre bastimenti: lo schooner *Teresa*, la bova *Immacolata*, ed un altro schooner, *Concezione*. Le ciurme di questi tre legni ebbero a dire con quella della *Maddalena*, pel posto, pare, che quest'ultima nave aveva preso, per modo che ne nacque tra loro una rissa clamorosissima.

Il capitano Assanti, sceso anch'egli in una barca, raggiunse i suoi marinari per impedire che la zuffa avesse serie conseguenze. Ma gli animi erano esaltati, ed appena ei comparve tra i litiganti, gli uomini delle ciurme ribelli lo circondarono e lo assalirono, alcuni armati di lunghe aste di ferro, altri di grossi pezzi di legno, ed altri di remi.

Il malcapitato capitano si difese come meglio potè, ma fu sopraffatto dal numero, ed ebbe il capo ferito da un colpo di mazza vibrategli dal marinaio Salvatore Denaro, dello schooner *Teresa*.

E gli sarebbe certamente toccato di peggio, se, accorsi sul luogo della rissa alcuni funzionari della Delegazione marittima di pubblica sicurezza, non avessero proceduto all'arresto di parecchi marinari.

Gli arrestati, immediatamente deferiti al potere giudiziario, sono in numero di 11, e si chiamano: Salvatore Denaro, fu Appio, appartenente all'equipaggio della *Teresa*; Giuseppe Galeano, fu Agostino, Rosario Galeano, fu Francesco, Biagio Botta, fu Domenico, Domenico Sgangone, fu Leone, e Sebastiano Grassi, di Sebastiano, appartenenti all'equipaggio della *Concezione*; Giuseppe Vergona, di Onofrio, Domenico Lauricella, fu Antonio, Giuseppe Lamaro, fu Diego, Gaetano Re, fu Onofrio, ed Antonio Tesorieri, di Giuseppe, appartenenti all'equipaggio dell'*Immacolata*.

Statistica criminale di New-York. — I giornali di New-York pubblicano la statistica criminale annuale della metropoli americana. Il numero dei delitti si va accrescendo d'anno in anno. Gli accusati durante l'anno 1875 si ripartono, sotto l'aspetto della loro nazionalità, nel seguente modo: irlandesi 23,894; americani 21,270; tedeschi 5,197; inglesi 1,763; scozzesi 502; francesi 452; italiani 277; altri stranieri 737; di nazionalità ignota 455.

Nella relazione che accompagna questa statistica si dice che l'abuso dei liquori provocò la maggior parte delle violazioni delle leggi state commesse, cioè dal 70 al 90 per cento. Furono operati 30,031 arresti per ubbriachezza, tra i quali 11,305 di donne. La questione dell'ubbriachezza preoccupa meritamente gli americani. Sono state fatte molte leggi per limitare la vendita e l'uso delle bevande forti. Ma nulla poterono le leggi di fronte ad un'abitudine divenuta natura. Là il wisky, questo liquore così perniciosa, si beve come da noi beviamo il vino. Vi si consuma una quantità insignificante di vino e di birra ed una quantità enorme di liquori forti, per i quali gli Stati Uniti spendono annualmente 600 milioni di dollari, cioè 3 miliardi di lire.

Ma un magistrato eminente, il sig. Follews, dichiarò recentemente che all'accrescimento dei delitti, oltre all'abuso dei liquori, contribuiva assai l'insufficienza ed immoralità generale dell'amministrazione della giustizia. I magistrati giudiziari, come altri ufficiali pubblici di altri rami dell'amministrazione americana, si sono fatti venali. I ricchi di rado vanno condannati. E la causa di questa venalità egli ripone nell'origine della magistratura giudiziaria, che è elettiva. Il popolo nomina i giudici ed è limitato il loro mandato. Da questo sistema, per confessione degli americani stessi, derivano i più gravi inconvenienti per l'amministrazione della giustizia, attesa la corruzione diffusa in certe classi della popolazione di New-York.

Necrologia. — Il *Corriere delle Marche* dedica una commovente necrologia all'illustre professore Luigi Malagodi, morto in Fano giovedì scorso. Questa città gli ha decretato solenni esequie.

Pubblicazione. — Con nobile e commendevole proposito un Comitato di egregi cittadini ha pubblicato testè il *Compendio storico di Città Ducale dall'origine al 1808*, del dott. Sebastiano Marchesi. — Rieti, tipografia Trinchi.

Questo pregevole lavoro storico si conteneva nella biblioteca dei marchesi Dragonetti De Torres di Aquila e fu lodevole opera del sindaco e di altri cittadini di Città Ducale ottenerne copia e renderla di pubblica ragione.

Nulla v'ha che sia più utile alla nazione delle monografie che illustrano la storia delle varie città, e noi ci congratuliamo col Comitato promotore di questa patriotica opera. Essa è dedicata all'avv. cav. Domenico Monteramici, il quale nel suo ufficio di sotto-prefetto di Città Ducale si è acquistata meritamente la simpatia e la riconoscenza della popolazione pei suoi sforzi intelligenti e costanti a migliorarne le condizioni.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Parigi, 28 gennaio:

« L'assemblea generale straordinaria della Società delle strade ferrate dell'Alta Italia e delle Meridionali austriache che dovevasi tenere ieri è stata rimandata al 28 febbraio.

« Sino dal giorno precedente conoscevasi questa risoluzione, che diede origine a molti commenti.

« La verità è che il presidente della Società, avendo creduto doveroso di comunicare all'assemblea il testo della convenzione fatta con l'Italia, gli venne lo scrupolo che tale comunicazione non fosse opportuna, finchè non fossero terminate le trattative dell'Italia col governo austriaco. Egli ne avvisò per telegrafo il ministro de' lavori pubblici del Regno d'Italia, il quale convenne con lui che non fosse prudente di render pubblica la Convenzione, se prima l'Italia e l'Austria non si fossero messe d'accordo.

« Allora fu fatto sapere che l'assemblea era differita. Sebbene si abbia ragione di credere che fra pochi giorni sia stabilito lo stato del materiale mobile ed anche fra pochi giorni terminati in modo soddisfacente i negoziati tra l'Italia e l'Austria, non si potè tattavia convocare più presto la nuova assemblea, opponendovisi gli statuti della Società. »

Il *Times* del 28 pubblica un articolo sulle finanze russe. Esso dimostra che le spese per l'esercito russo sono eccessive anche per paesi più ricchi, come la Francia e l'Inghilterra, mentre per la Russia che ha ancor minori risorse della Germania e dell'Austria, sono tali da spossare quel paese.

È per questo motivo, dice il *Times*, che non sono da temersi progetti aggressivi da parte della Russia; quand'anche ne avesse l'intenzione essa non ne avrebbe il potere.

Il conte Arnim Schlagenthin, figlio dell'ex-ambasciatore conte Harry Arnim, scrive al direttore della *Vossische Zeitung* per esprimere il suo dispiacere che il principe Bismarck nelle relazioni all'imperatore testè pubblicate, parlando delle obbiezioni elevate da uomini di Stato inglesi alla nomina del conte Arnim ad ambasciatore a Londra, non abbia citato le persone dalle quali vennero fatte queste obbiezioni.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Agenzia telegrafica russa*, reca:

Non si conferma sinora che il sultano abbia deciso di dichiarare la guerra al Montenegro. Le relazioni però fra la Porta ed il Montenegro sono molto tese. Le potenze faranno pressione da ambe le parti per scongiurare il conflitto che minaccia d'impedire l'opera di pacificazione.

LA NOTA DEL CONTE ANDRASSY

Il *Times* ha da Berlino, 27:

« Continuano le trattative circa al modo con cui le proposte di riforma austriache saranno appoggiate dalle potenze a Costantinopoli. Le riserve dell'Inghilterra si riferiscono alla modificazione delle leggi agrarie ed alla vendita dei terreni demaniali ai contadini. Tutte le potenze si sono riservata libertà d'azione nel caso in cui le proposte austriache fossero respinte dal sultano e dai ribelli. »

Il *Moniteur Universel* e il *Français* dicono che il ministro d'agricoltura e commercio presenterà quanto prima, al maresciallo presidente della repubblica, una importante relazione sulla rinnovazione dei trattati di commercio. Si sa che un'inchiesta fu ordinata dal ministro De Meaux e che tutte le Camere di commercio e le Rappresentanze agricole furono invitate a manifestare i loro pareri. La grande maggioranza conchiude per la rinnovazione dei trattati colle modificazioni che l'esperienza ha consigliate e specialmente colla conversione in diritti specifici delle tasse *ad valorem*. Questa sarebbe pure la conclusione della Relazione del ministro al presidente.

— Il *Temps* annunzia la morte del signor Delyannis, ministro della Grecia a Parigi.

Lettere da Vienna alla *Gazzetta universale d'Augusta* dicono che non si devono nutrire speranze d'un ottimismo eccessivo sull'azione diplomatica che deve cominciare a Costantinopoli. Anche ammesso il caso che la Porta consenta a tutto, le potenze dovrebbero esaminare le garanzie offerte. Quantunque vi siano indizi che l'azione pacifica del conte Andrassy raggiungerà il suo scopo, nei circoli viennesi nessuno si fa illusione.

— Relativamente alla notizia che il ministro degli esteri turco intenda inviare un *ultimatum* al Montenegro, leggiamo in una lettera da Berlino della *Gazzetta di Colonia*:

« Quand'anche non si nutra veruna simpatia pei turchi, non si può sconoscere la legalità dal loro punto di vista. Il sultano afferma di essere il sovrano del Montenegro e che poteva sottometterlo nel 1853 e nel 1863, ma non lo fece per riguardo alle potenze e lo lasciò sussistere come uno Stato nominalmente indipendente. Secondo il diritto pubblico internazionale è dieci volte giustificata una dichiarazione di guerra contro il Montenegro e se le potenze non vogliono e non possono tranquillizzare il Montenegro, lo deve fare la Turchia. Non si può obbiettare nulla dal punto di vista legale a questa intenzione. »

Secondo una lettera da Belgrado alla *Pester Correspondenz* sarebbe imminente la nomina del dott. Zukic, agente di Serbia a Vienna, a presidente del nuovo ministero conservatore che deve sostituire l'attuale gabinetto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Gibilterra, 28. — Il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, è partito oggi per Genova.

New-York, 29. — È scoppiata una insurrezione in Haiti. Gl'insorti occuparono la città di Jacmel.

Gl'insorti cubani entrarono nella città di Cienfuegos e la saccheggiarono.

Pest, 29. — Alla Camera dei deputati il presidente Ghyczy pronunziò un discorso in omaggio alla memoria di Deak, e propose che si nomini una Commissione, la quale, d'accordo coi parenti del defunto, col governo e col municipio, prenderà le necessarie misure pei funerali. Egli propose inoltre che si sospendano le sedute fino a che sieno fatti i funerali. Queste proposte vennero approvate.

La Commissione, appena eletta, stabilì che i funerali abbiano luogo il 3 febbraio.

Venezia, 29. — Il *Tempo* ha da Castelnuovo, 29, sera:

« Dopo gli ultimi fatti, Peko Paulovich fu nominato generale della bassa Erzegovina, e Socica dell'alta. La condotta di Liubibratic sarà giudicata da un Consiglio di guerra. »

Pietroburgo, 29. — Il bilancio del 1876 presenta un eccedente delle entrate sulle spese di 86,000 rubli.

Il principe Bragation, governatore generale delle provincie del Baltico, è morto.

Bukarest, 29. — La Camera dei deputati approvò il nuovo progetto di legge relativo al reclutamento.

Berlino, 29. — Il Reichstag approvò il cosidetto paragrafo d'Arnim.

Madrid, 29. — L'imperatore manifestò il desiderio di conoscere i dettagli della guerra spagnuola e di seguire i movimenti dell'esercito, quindi il ministro della guerra spedirà a Berlino piani, carte e memorie.

Pest, 29. — La Camera dei Signori e il Municipio elessero le loro Commissioni speciali, che, d'accordo con quella della Camera dei deputati, provvederanno ai funerali di Deak.

Queste tre Commissioni tennero questa sera una riunione, nella quale fu deciso che i funerali avranno luogo il 3 febbraio e che si faranno a spese del paese.

Un primate, e probabilmente un arcivescovo, celebrerà la funzione, e il presidente della Camera dei deputati pronunzierà un discorso sulla tomba.

La spoglia mortale verrà esposta nel vestibolo del palazzo dell'Accademia.

Berlino, 30. — Assicurasi che Bismarck propose al Consiglio federale di abolire il decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli, non esistendo più i motivi che diedero luogo alla proibizione.

Ragusa, 30. — Gl'insorti abbandonarono Grahzi, dirigendosi al Nord di Trebigne. I turchi, inseguendoli, incendiarono molte località.

Washington, 29. — Lunedì sarà proposta alla Camera dei rappresentanti una mozione, colla quale si domanderà quali risposte il presidente Grant abbia ricevuto dai ministri americani riguardo alla quistione di Cuba.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	28	29
Mobiliare	198 —	— —
Lombarde	113 40	113 50
Banca Anglo-Austriaca	88 40	91 20
Austriache	293 50	294 50
Banca Nazionale	885 —	885 —
Napoleoni d'oro	9 15 1/2	9 16 1/2
Argento	104 85	104 60
Cambio su Parigi	45 45	45 50
Cambio su Londra	114 35	114 30
Rendita Austriaca	73 80	73 75
« » in carta	68 75	68 70
Union-Bank	74 —	74 —

LONDRA	28	29
Cons. ingl.	da 94 — a 94 1/8	da 94 — a 94 1/4
Rendita it.	» 70 7/8 a — —	» 70 3/4 a — —
Turco	» 20 1/8 a 20 1/4	» 19 7/8 a 20 1/8
Spagnuolo	» 18 1/8 a 18 1/4	» 18 — a 18 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 64 1/4 a — —	» 63 1/4 a — —

BERLINO	28	29
Austriache	502 —	500 —
Lombarde	196 —	198 —
Mobiliare	336 50	[illegible]
Rendita Italiana	71 70	71 60
[illegible]	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

L'aspetto de' mercati italiani ha perduto alquanto nella settimana ora trascorsa di quella confidente giovialità della quale, in seguito al risveglio deciso ed importante delle azioni meridionali e di quelle del Mobiliare, tanto si distinse. E non mutò per nessuna guisa il fatto da cui un tanto risveglio ebbe origine, che anzi ogni giorno più si chiarì conforme al concetto che di esso si era fatto a principio e nulla s'aggiunse a togliergli quella ragione che gli aveva procurato si festosa accoglienza. Eppure in Borsa non sono rare queste evoluzioni che hanno l'aria di controsensi, mentrechè altro non sono che l'effetto naturale inevitabile, che suole seguire ogni impeto subitaneo di una attività sovreccitata. E tale è stata veramente nella precedente ottava quella de' mercati nostri, rispetto a quei due valori dianzi menzionati. Venuta la notizia dell'accordo stabilito tra il Governo e la Società delle Meridionali e conosciutene le condizioni, e ribassisti ed aumentisti si diedero a comperare furiosamente ad ogni costo. Quelli per colmare il vuoto da essi fatto, questi per ispeculare sopra titoli che il fatto di quell'accordo ne accresceva di tanto il pregio. E come suole avvenire in simili casi, lo scoperto cessò di pesare sulla bilancia e l'acquisitore giunto a buona meta ne' suoi trionfi non pensò più che a realizzare i suoi benefici.

Perchè un rialzo sia durevole bisogna che sia moderato e graduale, e soprattutto che abbia una causa ben definita, sicura affatto da ogni eventualità possibile contraria. Senza di ciò l'equilibrio del mercato è rotto e gli acquisti eccessivi sono inevitabilmente seguiti da una contropartita d'offerte e di realizzazioni. La convenzione fatta colle Meridionali ha tutte le probabilità di divenire tra poco un fatto reale, ma un milione di probabilità non ha in Borsa, come altrove il valore di una certezza. È naturale altresì che, ammessa pure l'inevitabilità del fatto, si dia luogo a riflettere un po' sulle conseguenze generali che possono derivare dal fatto stesso. Qui non si tratta solo o delle Meridionali e del Mobiliare, od insomma di un interesse individuale di qualche Società, ma dell'interesse collettivo dello Stato e la Borsa, per quanto non abbiano molto famigliari le scienze economiche nè siano use a giovarsi di teorie ne' loro giudizi, il buon senso pratico che la guida fa loro comprendere la necessità di procedere molto a rilento aspettando che il tempo disegni un po' meglio il grande problema che va a risolversi.

Diciamo questo perchè non si creda che le sfuriate inconsulte de' giornali dell'opposizione contro le convenzioni colle Meridionali abbiano avuto qualche influenza nel movimento di regresso che si ebbe la settimana scorsa nel corso de' valori. Le Borse sono codine ed hanno anzi il malvezzo di interpretare a rovescio tutto ciò che viene da quella parte.

Non vogliamo qui indagare quanto legittimo sia questo sentimento delle Borse, ma a giudicare dal modo e dalla meschinità e ridicolezza dei ragionamenti con cui viene trattata ora questa grande questione del riscatto, saremmo tratti a scolparle. Venticinque lire di Rendita per ogni azione delle Meridionali è una enormità, essi gridano; bisogna opporsi a questo sperpero del pubblico denaro, bisogna chiedere un'inchiesta.

Lasciamo l'inchiesta, chè la farà il Parlamento, ed ampia abbastanza perchè vi sia d'uopo d'inchieste speciali, quando la convenzione verrà discussa, ma perchè 25 lire di rendita che si riducono a 21 70, paiono troppe al ricupero di un'azione che rende, che ha sempre reso 25 lire effettive e per un tempo anche di più? Perchè questa azione era screditata così che non valeva in Borsa che circa 300 lire, quindi meritevole d'un frutto di 15 lire. Tutta la base del loro ragionamento sta qui, e chiunque abbia la più piccola pratica d'affari, sa che questa base è falsa. Quando un valore è rappresentato da un pezzo di carta, il pregio intrinseco di questo valore risiede pel 50 0/0 sull'opinione che si ha del medesimo. Un'azione industriale non è una moneta che si valuta secondo la natura ed il peso del metallo di cui si compone, ma secondo il credito che gode, secondo l'abbondare e il difettare suo nei mercati, secondo il giuoco che su quel titolo la speculazione abbia fatto, e non v'è chi sappia come tutti questi elementi concorrono nelle oscillazioni e nei ribassi delle azioni meridionali. Innanzi che si trattasse delle convenzioni, nel 1874 si negoziavano in Borsa al prezzo di 445 e se le convenzioni fossero state approvate dalla Camera, sarebbero salite al pari e forse più oltre. Le convenzioni andarono a monte e le azioni per ciò solo caddero aiutate gagliardamente nella discesa dai ribassisti, che le travagliarono così da ridurle a 280. Ebbene, in tutto questo frattempo che cosa era accaduto alla società delle Meridionali? Nulla.

Adunque, se nulla è avvenuto a scemare l'attivo di quella Società, se è indubitabile ch'essa ha impiegato nella costruzione delle linee 100 milioni a principio ed altri 30 tratti dal fondo di riserva, dove c'è la ragione e la giustizia nel credere che la cessione da essa fatta al governo per soli 77 milioni sia condizione meritevole di processo? Certo che quei fortunati azionisti che acquistarono le azioni a basso prezzo ci guadagneranno, ma la Società che cosa ci guadagna? Ci perde 53 milioni. E questo basti. Del resto, se i mercati nostri si tennero un po' freddi, neppure il mercato di Parigi ebbe caldezze. Il contante sostenne per quanto è stato possibile la Rendita, ma la speculazione anche colà fu più sollecita di realizzare i benefici conseguiti che di protrarre le operazioni a tempo lontano. La liquidazione mensile si avvicina e molti speculatori hanno uso di non aspettare mai l'ultimo momento a sciogliersi dagli impegni. Bisogna anche tener conto che la speculazione al rialzo ha tutto l'interesse a diminuire i suoi impegni durante il periodo delle elezioni e non è a farsi caso che il movimento degli affari si sia alquanto rallentato.

Per rispetto al consolidato italiano a Parigi, le circostanze non furono punto propizie.

Come si disse nella precedente, il timore che il riscatto delle ferrovie porti la necessità di nuove emissioni di Rendita indusse a raffreddare la speculazione a suo riguardo, e quel che è peggio a provocare vendite reali del titolo. Le maggiori vendite verificatesi colà nel corso dell'ottava si dissero opera di un gran banchiere, al quale si attribuiva, crediamo a torto, un movente di dispetto contro il governo italiano. Anche le male voci sparse ad arte, di morte e malattia del Pontefice e del cardinale Antonelli, non influirono meno a tener depressa la Rendita italiana a Parigi, e per conseguenza in Italia. Il ribasso non fu grave perchè le cause che lo produssero non furono credute di molta importanza e perchè lo scoperto da una parte e la grande abbondanza del denaro dall'altra ne neutralizzarono gli effetti.

La crisi monetaria temuta ne' giorni addietro per cagione della Germania, svanì quasi interamente, poichè l'aumento della riserva della Banca dell'impero, proveniente principalmente dai versamenti fatti sulle sue azioni, fu quello che determinò quella Banca a ridurre lo sconto, e incoraggiò in questi giorni passati la Banca d'Inghilterra a ridurre il suo dal 5 al 4 0/0.

La stessa cosa avviene in Italia perchè anche qui è rilevante lo scoperto in Rendita, anche qui il denaro abbonda, per modo che miti e quasi nulli sono i riporti, e non è raro il caso di qualche *deport*.

Questi favorevoli elementi di sostegno valsero a salvare la Rendita dal ribasso e nel corso della settimana, malgrado tutto, non perdette che 20 a 25 centesimi dal prezzo del primo giorno negoziata a 77 62 a 67 65.

Martedì, in causa dei ribassi di Parigi, cadde a 77 45; nel successivo scese a 77 37 poi a 77 25. Venerdì riebbe il 77 47 e sabato chiuse debole a 77 35.

Pochi affari, come al solito, si ebbero nella Borsa di Roma in Prestiti cattolici: il Blount s'aggirò sempre sul 78 70; il Rothschild richiesto a 77 85, poi a 78 10. Qualche transazione ebbe luogo nei Certificati sul Tesoro 5 0/0 a 520 e negli altri emissione 1860-64 sull'80 circa.

Debole sempre il Consolidato turco tra il 22 30 al 22 20. Meglio tenuto a Napoli a 22 40. In chiusura non ebbe più denaro che a 21 90 e 22. Come annunziammo nel nostro bollettino giornaliero, rispetto al cupone del Consolidato turco venne stabilito che nella prossima liquidazione sarà calcolato in L. 1 62 1/2 per ogni 5 lire di Rendita.

Nei valori bancari, fatta eccezione delle Banche italiane, non si ebbe un movimento degno di essere notato. Le azioni della Banca romana quasi intrattate s'aggirarono tra il 1370 al 1375 per chiudere a 1370; malgrado che il Consiglio di questa Banca avesse deliberato in massima di dare un dividendo agli azionisti, non fissandone però ancora l'entità.

Le azioni della Banca italiana invece, si tennero sempre sostenute e diedero luogo a transazioni importanti al prezzo di 2018 a principio, poi a 2028 per reagire in seguito a 2020.

La Banca toscana non curata si tenne tra il 1074 al 1067.

Le azioni della Banca di Torino rimasero fiacche tra il 725 al 723 nè influì sopr'esse l'Assemblea tenuta il giorno 24 corrente, la quale approvò il dividendo in lire 32 50 da distribuirsi agli azionisti, proposto dall'Amministrazione.

Il Mobiliare italiano, malgrado il movimento di regresso toccato alle azioni Meridionali, rimase fermo, e da 682 salì a 694, ma infine piegò e chiuse a 681.

Le Banche generali tanto a Roma quanto a Milano ebbero costantemente favorevole il mercato e s'aggirarono a principio sul 473 e per ultimo sul 475.

Non mancarono ai valori ferroviari attività di transazioni, ma la tendenza dominante fu, come si disse, di regresso. Non fu estranea a questo la notizia che l'Assemblea delle Lombarde indetta pel giorno 27 gennaio veniva prorogata al 28 febbraio, e da ciò tanti commenti e tante induzioni sinistre che noi abbiamo ragione di credere affatto erronee.

Vorrebbesi vedere in questo fatto un sintomo pregiudiziale per le altre convenzioni, e molti di quelli che acquistarono le azioni Meridionali a buon prezzo, aspettando la conversione, si diedero a vendere pel timore di perdere i benefizi acquisiti. Perciò queste Azioni da 360, prezzo del primo giorno, vennero declinando a 356 e finalmente a 351, prezzo di chiusura.

Le Obbligazioni relative non se ne risentirono e stettero quasi invariate sul 230 al 230 50; i Beni invariati e fermi anch'essi a 552.

Le Obbligazioni Ferrovie Romane trattate con favore costante a 244 50 e 244 75, e con non meno fermezza si trattarono le Pontebbane tra il 352 al 355.

Le Sarde, in seguito alla voce che il governo avrebbe riscattate anche queste, ebbero qualche sostegno, ma la voce non venne confermata e fatta molto dubbiosa, per modo che le obbligazioni della serie A oscillarono tra il 228 75 al 229 50; quelle della serie B tra il 220 25 al 218 50. Le obbligazioni Vittorio Emanuele si tennero tra il 238 50 al 239 50.

Le azioni Regia tabacchi ebbero poche transazioni sull'822 all'823, e le Obbligazioni relative sul 543 circa.

Le Demaniali invariate a 540.

Sostenuti sempre i cambi e l'oro. La Francia a vista da 108 55 salì a 109; la Londra a 3 mesi da 26 95 toccò il 27 07; l'oro da 21 67 chiuse a 21 74.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

REPERTORII PRESCRITTI DALLA LEGGE SUL NOTARIATO

del 25 Luglio 1875.

REPERTORIO degli atti tra vivi (Articolo 53 della legge 27 giugno 1875, numero 2786 (Serie 2.a), per ogni cento fogli. . . . . L. 9 »

REPERTORIO degli atti di ultima volontà (Art. 53 della Legge suddetta, per ogni cento fogli. . » 9 »

REGISTRO degli atti a tenersi dai notai (Articolo 110, legge 13 settembre 1874 n. 2076 sul Registro, ed articolo 64 del regolamento per l'esecuzione della legge sul riordinamento del Notariato 19 dicembre 1875), per ogni cento fogli . . . . . . » 9 »

INDICI ALFABETICI dei repertorii — una rubrica di due pagine per lettera. . . . . . » 1 75

Id. id. — idem di quattro pagine per lettera. . . . . . » 2 50

ELENCO PERMANENTE delle persone interdette, inabilitate o dichiarate fallite (Articolo 44 del regolamento suddetto), per ogni cento fogli. . . . . . » 9 »

LEGGE SUL NOTARIATO del 25 Luglio 1875

TARIFFA NOTARILE annessa alla legge sul riordinamento del Notariato.

TABELLA del numero e della residenza dei notari del Regno.

Un volumetto tascabile di pagine 136 — Prezzo Lire 1 50.

REGOLAMENTO per l'esecuzione della legge sul riordinamento del Notariato.

Prezzo centesimi 70.

Si spedisce franco contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA, Roma, via dell'Impresa, numero 4.

Il sottoscritto si offre di dare lezioni del canto tedesco e di insegnare le canzoni di Schuber, di Schuman, Brahms.

Karl Frey

Via Babuino N. 36 p. 2.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per curare affezioni del cuoio capelluto; il FLUIDO RIGENERATORE produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitiriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga via Prefetti, 12 p. p. e si spedisce dove havvi ferrovia.

LA SPAGNA

DEL BARONE

CARLO DAVILLIER

CON OLTRE 500 DISEGNI

DI GUSTAVO DORÈ

Quest'opera, che richiamò altamente l'attenzione degli artisti, è ora completa. È una descrizione intera di tutta la Spagna, delle sue città e delle sue campagne, delle sue bellezze artistiche e dei suoi costumi; della sua storia e della sua letteratura. Lo scrittore Davillier e il pittore Dorè sono entrati per Barcellona e sono usciti per le provincie Basche, visitando minutamente tutte le provincie, e hanno fatto un lavoro collettivo, veramente ammirabile. Magici sono i disegni del Dorè, e non meno pittoresca è la descrizione del Davillier, che ha capitoli superbi e nuovi sul combattimento dei tori, sui duelli a coltello, sulle danze spagnuole e su tutti i costumi popolari.

È un magnifico volume che sarà uno dei più preziosi doni per premii e strenne.

Un volume di 632 pagine in-4°, con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate nel testo, tutti di GUSTAVO DORÈ, legato alla bodoniana, *prezzo ridotto* lire 15 franco di porto raccomandato.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, Roma.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali metallici fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilog.	**80,000**	circa
Ferro vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	**4,500,000**	»
Ghisa vecchia da rifondere in oggetti diversi	»	**650,000**	»
Ferro in tornitura e limatura, Zinco, Latta, ecc. quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **15 Febbraio** p. v.

Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 17 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 25 gennaio 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato di argento nè alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI *è riuscita a ritrovare l'unica* **Tintura Istantanea** che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

Pomata Figaro

PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Viappiani, Liberi e C. — Milano, Vivani e Bezzi, sottocasa — Torino, Ceriano.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

DE BERNARDINI

INIEZIONE

Balsamico-profilattica ... igienica ... PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentile, Leppi.

INIEZIONE balsamica vegetale del farm. Manara Priva di astringenti mercuriali e riconosciuta la migliore per guarire in soli 3 giorni la stenorragia, gonorrea ecc.

Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti 12 p. p. Roma.

ACQUA DI FELSINA

DELLA RINOMATA FABBRICA DI

C. CASAMORATI in Bologna

(sotto le Loggie del Pavaglione)

approvata dalle competenti Autorità e da rescritto ministeriale, già premiata alle **Esposizioni Industriali di BOLOGNA 1869, FIRENZE 1870, FORLI' 1871, VIENNA 1873, FAENZA 1875** ed a quella del *Circolo Partenopeo Giambattista Vico*, da cui ottenne la Medaglia d'oro e d'argento ed una delle **???** Medaglie donate dal Duca d'Oratino, console di Monaco.

La modestia mi limita soltanto a decifrare gli ammirabili effetti di questa preziosa acqua — Efficacissima per mantenere la pelle fresca, preservare le signore dai fiori bianchi, conservare la vista, pulire e calmare i dolori dei denti, meravigliosa per bagni, per lavanda, per ovviare le nocevoli emanazioni, cicatrizzare le punture degl'insetti, dissipare le gonfiezze, preservare (odorandola) dalle febbri trovandosi nei luoghi paludosi, ecc., ec.

Prezzo L. **1** *la boccetta e L.* **10 50** *la dozzina.*

Deposito in ROMA presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in NAPOLI, Successore A. Dante Ferroni via Roma già Toledo, 53).mu.uc

---

SAINT RAPHAEL

VINO fortificante digestivo, tonico, ricostituente, gusto squisito, più efficace per le persone indebolite che le acque ferruginose e la china. Indicato pella **debolezza di stomaco la clorosi l'anemia, e le convalescenze** Dose: mezzo bicchiere da Bordeaux dopo il pasto. — **Prezzo Lire 5 la bottiglia.**

Depositari esclusivi per l'Italia

Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9, Milano. Vendita in Roma Farmacie Sinimberghi Via Condotti. Ottoni al Corso. Napoli Farmacia Scarpitti Toledo. Firenze, farmacia Reale Astrua.

AI LITOGRAFI

(Apparato Meccanico)

per ridurre o ingrandire a ogni scala, qualunque oggetto sopra la pietra *senza fotografia nè pantografo* in modo da ottenere immediatamente sulla pietra riduzioni e ingrandimenti da servirsi per l'impressione.

Presso: *Orel Füssli e C°, in Zurigo* (Svizzera) che spedisce a richiesta il prospetto.

DEPELATORIO DE BOUDET Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

ROCAMBOLE ITALIANO

O L'OSPIZIO DI TATA GIOVANNI

DI E. MEZZABOTTA

Il soggetto di questo nuovo romanzo non ebbe bisogno di essere spiegato. Il pubblico lo comprese!

Il Rocambole italiano racchiude attraverso una lunga serie di *peripezie*, di *fatti*, di *uomini* e di *cose contemporanee* la storia di uno *strano e misterioso personaggio.*

Inutile il dire che l'autore s'ispira al *vero* e che l'*intonazione* del romanzo è *realistica.*

Il Rocambole italiano ha avuto in Italia un successo fenomenale. Infatti, non appena ne fu annunziata la pubblicazione piovvero da tutti i librai delle provincie richieste incessanti e numerose le quali portarono la tiratura a *diecimila esemplari.*

Un volume in 16° **Una** Lira.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga via Prefetti 12 Roma.

OPIMIA

SCENE STORICHE

DEL SECOLO VI DELL'ERA VOLGARE

DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Un bel volume in-16, grande di oltre 420 pagine

LIRE QUATTRO

Franco raccomandato nel Regno L. **4 50.**

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p. Roma.

DELLA FABBRICAZIONE

E

CONSERVAZIONE DEI VINI

Lezioni del professore

cav. **ANTONIO SELMI**

Seconda Edizione

con figure intercalate nel testo, note, correzioni ed aggiunte di due lezioni

Prezzo L. **2** — Franco di porto nel Regno L. **2 30.**

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia **Taboga** via Prefetti 12 Roma

---

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili. — **Precisione garantita, durata illimitata.**

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

SPECIALITÀ DI COCA

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo. — Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4 50.

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo Ioduro di ferro). — Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nella dispepsia, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella menstruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4 50.

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo Ioduro di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Elixir di Coca. — Questo liquore è il più igenico tonico di quanti finora ne sono conosciuti: l'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. Lo specifico per il mal di mare.

Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, piano primo. — Spedizioni anche in Provincia mediante aumento di cent. 30 ai singoli prezzi per l'imballaggio. — Spese di porto a carico del committente.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti**; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbonamenti: Un semestre L. **12** *— Un anno L.* **20.**

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. in provincia contro vaglia postale.

PER FARE IL BURRO IN CINQUE MINUTI

ZANGOLE INGLESI

BREVETTATE E PREMIATE

Sistema atmosferico CLIFTON, perfezionato

Queste ZANGOLE non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usato nelle campagne, poichè differiscono da esse nell'interna costruzione. Con queste ognuno può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di un litro L. 6.

Esclusivo deposito in **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via dei Prefetti, 12.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, aggiungendo al prezzo suesposto Cent. 70 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. — Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè è una *specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo speciose nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA

Il 12 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre funesto, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con decisi profitti.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente « **LORENZO** dott. **BARTOLI**

« Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell' ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico Dottor **VOLPA.**

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12